

## CINEMA E FILOSOFIA



## La libertà assoluta e il Terrore

*Danton* ■ ANDRZEJ WAJDA

TITOLO ORIGINALE	<i>Danton</i> (1982)
REGIA	Andrzej Wajda
GENERE	storico
SOGGETTO	tratto dal dramma <i>L'affare Danton</i> di Stanisława Przybyszewska
SCENEGGIATURA	Jean-Claude Carrière, con la collaborazione di Andrzej Wajda, Agnieszka Holland, Bolesław Michalek, Jacek Gasiorowski
FOTOGRAFIA	Igor Luther
MUSICA	Jean Prodromides
INTERPRETI	Gérard Depardieu (Danton), Wojciech Pszoniak (Robespierre), Anne Alvaro (Éléonore Duplay), Roland Blanche (Lacroix), Patrice Chereau (Camille Desmoulins), Emmanuelle Debever (Louison Danton), Krzysztof Globisz (Amar), Ronald Guttman (Herman), Gérard Hardy (Tallien), Tadeusz Huk (Couthon), Bogusław Linda (Saint Just), Roger Planchon (Fouquier Tinville)
ORIGINE	Francia-Polonia
DURATA	136'
PRODUTTORE DVD	San Paolo Video

**I**l film di Andrzej Wajda *Danton*, dedicato all'ultimo periodo della Rivoluzione francese, può essere letto alla luce del celebre capitolo della *Fenomenologia dello Spirito* (1807) intitolato *La libertà assoluta e il Terrore*.

Com'è noto, il giudizio di G. W. F. Hegel (1770-1831) nei confronti della Rivoluzione francese è articolato, dal momento che il filosofo ne riconosce i meriti, ma al tempo stesso ne ammette anche i limiti. Il 14 luglio 1789 è una data che ha prodotto una svolta epocale per l'umanità, in quanto ha affermato con grande forza l'esigenza di libertà, dopo secoli di dogmatismo e di disparità sociali. Tuttavia, secondo Hegel, la libertà rivendicata dai rivoluzionari è «assoluta», cioè intende negare ogni fede, ogni istituzione e ogni tradizione che possano limitarla; così, emancipandosi da ogni legame sociale, diventa puro arbitrio. Tale libertà – sostiene Hegel nella *Fenomenologia dello Spirito* – travolge tutto, cancella tutte le classi sociali, e rifiuta la stabilizzazione rivoluzionaria in un qualsiasi ordine istitu-

zionale, perché anche le nuove istituzioni sarebbero comunque una limitazione della libertà stessa. La libertà assoluta sfocia pertanto nella violenza del Terrore giacobino. «La libertà universale – scrive Hegel – non può quindi produrre nessuna opera né operazione positiva; a essa resta solo l'*operare negativo*; essa è solo la *furia* del dileguare», cioè pura distruttività (G. W. F. Hegel, *La fenomenologia dello Spirito*, La Nuova Italia, Firenze, 1973, vol. II, p. 129). Secondo Hegel, gli utopisti hanno il destino tragico di diventare esecutori di condanne a morte.

È questo il ruolo del giacobino Maximilien de Robespierre (1758-94) nel film di Wajda, a cui il regista contrappone il personaggio di Georges-Jacques Danton (1759-94), leader del club dei cordiglieri. Nella primavera del 1794, le componenti moderate della rivoluzione giacobina vedono in Danton l'uomo che può riportare in Francia la normalità. Danton, in passato, ha avuto grandi responsabilità nelle stragi, tuttavia adesso chiede la fine del Terrore, e cioè del

bagno di sangue in cui sta sprofondando la Francia. Ecco allora che si produce, irrimediabile, il conflitto tra Danton e Robespierre, il quale, invece, vuole continuare il Terrore, in modo da sconfiggere tutti gli oppositori del regime. Con l'appoggio di Robespierre, il Comitato di salute pubblica accusa Danton di congiurare contro la Repubblica e lo costringe a salire sulla ghigliottina (5 aprile 1794).

Wajda mostra in modo chiaro la differenza tra Danton e Robespierre: Danton piuttosto che continuare a uccidere preferisce essere ucciso. Invece Robespierre, che giustifica la dittatura in nome della rousseauiana volontà generale, intende creare una repubblica democratica fondata sulla virtù, e vuole imporre la virtù con la forza (cioè col Terrore). Robespierre intende «rigenerare» una società corrotta da secoli di ingiustizie, estirpando dalla società ogni residuo di ineguaglianza a qualunque costo (cioè anche a prezzo di migliaia di esecuzioni) e quanto più in fretta possibile. Il risultato della sua azione è però «la furia del dileguare» di cui parla Hegel.

Nell'interpretazione di Wajda, Danton e Robespierre sono anche due differenti tipi psicofisici: Danton è carnale e simpatico, ama le donne, le belle case, il buon vino e il cibo raffinato; viceversa, l'incorruttibile Robespierre è un freddo calcolatore che tende a identificare la virtù con l'astinenza e, pur essendo combattuto da dubbi interiori, è inflessibile sino al punto di considerare la «felicità» del popolo come un fine da perseguire anche contro la sua stessa volontà.

Il film del 1982 del polacco Wajda (che forse non mette adeguatamente in luce le effettive colpe di Danton, come il suo arricchimento illecito ottenuto con il favore della rivoluzione) fa anche un riferimento indiretto alla situazione della Polonia dei primissimi anni Ottanta. Infatti, la passionalità popolare del personaggio di Danton allude indubbiamente alla personalità di Lech Wałęsa, leader del sindacato libero Solidarność, mentre l'astratto razionalismo di Robespierre ricorda l'intransigenza del generale comunista Jaruzelski.

### PER IL DIBATTITO

- Il film di Wajda esprime un giudizio negativo sul Terrore e sulla figura di Robespierre, contrapposta a quella di Danton. Perché, secondo Wajda, l'esito della Rivoluzione francese è – hegelianamente – la «furia del dileguare»?